

Aborto, l'Inghilterra non abbassa i limiti

Respinti dal Parlamento gli emendamenti dei conservatori per cambiare la legge

di **DEBORAH AMERI**

LONDRA - Il limite di 24 settimane per praticare l'aborto non si tocca. Così ha deciso, dopo un dibattito durato fino a notte inoltrata, la Camera dei Comuni

FECONDAZIONE ASSISTITA

Inche le donne single e le coppie lesbiche potranno avere un figlio in provetta

britannica. Il risultato del voto era quanto mai incerto, ma i parlamentari hanno eliminato uno dopo l'altro gli emendamenti che miravano ad abbassare il limite a 12, 16, 20 e 22 settimane.

La decisione è in linea con la posizione della British Medical Association

e con la maggior parte dei neonatologi che, nonostante i progressi scientifici, non ha riscontrato negli ultimi anni un più elevato tasso di sopravvivenza dei feti dopo le 24 settimane. Ma chi ha votato per la riduzione ha ricordato che in 16 dei 27 Paesi dell'Unione Europea il limite è di 12 settimane o inferiore e che in Inghilterra e Galles si praticano circa 200 mila aborti

l'anno, quasi un record nella Ue. In un momento in cui anche in Italia cattolici e antiabortisti spingono per una revisione della legge, la direzione imboccata dalla Gran Bretagna potrebbe avere indirettamente una ricaduta anche nel nostro Paese.

Il dibattito di ieri segue mesi di aspro confronto politico sull'embryology bill, la norma su fecondazione e embriologia. Le posizioni erano così contrastanti che i leader dei partiti hanno concesso il voto libero. Gordon Brown, però, si è battuto strenuamente per mantenere il limite così come era: «E' una questione molto difficile - ha detto ieri alla Bbc - ma non esistono prove scientifiche che giustifichino un cambiamento delle restrizioni». E se sugli embrioni chimera (appena approvati) premier e leader conservatore David Cameron avevano votato uniti, ieri l'asse

si è spezzato. Il capo dei Tory si è dichiarato favorevole alle 22 settimane.

Proprio una deputata conservatrice, Nadine Dorries, ha presentato l'emendamento per cambiare l'attuale legge: «Se il bambino sente dolore durante l'aborto, come succede a 20 settimane, e se noi sappiamo che il feto potrebbe vivere se gli fosse permesso di nascere, allora si arriva a un punto in cui i diritti del bambino sono paritari a quelli della madre», ha spiegato.

Sempre ieri la House of Commons ha anche respinto l'emendamento che prevedeva una limitazione per gli interventi di fecondazione assistita, dando il via libera alle coppie lesbiche e alle single di poter concepire un figlio in provetta senza il bisogno di una figura paterna.

Intanto in Italia il via libera agli embrioni chimera è stato accolto da pesanti critiche. «Al massimo gli ibridi possono arrivare allo stadio di blastocisti. Una fase di sviluppo insufficiente per ottenere le preziose staminali embrionali», ha commentato il presidente dell'Associazione mondiale per la medicina della riproduzione, Severino Antinori.

Di parere opposto Carlo Flamigni, membro del Comitato Nazionale per la Bioetica: «E' una strada innovatrice e probabilmente porterà a risultati, anche se serve tempo», ha dichiarato a Ecoradio. Le reazioni più sdegnate

sono arrivate, come ci si aspettava, dal mondo cattolico. Monsignor Elio Sgreccia, presidente della Pontificia accademia per la vita, ha definito le chimere «una menzogna mediatica». Duro anche il giudizio del centro di bioetica dell'università Cattolica di Roma: «E' una sconfitta grave perché segna l'incapacità della politica di governare la ricerca scientifica».

EMBRIONI CHIMERA. IL NO DEI CATTOLICI

In Italia perplessità e giudizi negativi sul via libera alle cellule ibride